

# Milano Sport

## Indiscutibile successo dell'Inter su un Milan evanescente



INTER-MILAN — Amichevole scambio di battute tra i due Baresi a fine gara.



Evaristo Beccalossi protagonista del derby milanese.

# Il derby è tutto nerazzurro: incasso, gioco, risultato (2-0)

### Una perentoria doppietta di Beccalossi, favorita dalla indecisione dei difensori milanesi, vendica la beffa subita nello scorso campionato

**MARGATORE:** Beccalossi al 14' p.t. e al 39' della ripresa. **INTER:** Bordon 7; Canuti 7; G. Baresi 7; Pasinato 7; Mozzini 6; Bini 7; Orlandi 6; Marini 6; Altobelli 7 (Caso dal 29' della ripresa); Beccalossi 7; Muraro 5. 12. Cipollini, 14. Ambu. **MILAN:** Albertosi 6; Collovati 7; Maldera 6; De Vecchi 5; Bel 5 (Minola dal 12' della ripresa); F. Baresi 6; Novellino 5; Burlant 6; Antonelli 4; Romano 6; Chiodi 4. 12. Rigamonti, 13. Carotti.



Per Romano infelice debutto nel derby.

soprattutto ma anche Novellino e De Vecchi. Oggi come oggi, insomma, un paragone, tecnico e atletico, tra Inter e Milan è improponibile. Troppo superiori i nerazzurri con tutte le varianti tattiche consentite loro dai piedi buoni di Beccalossi — ieri finalmente sobrio, asciutto, essenziale nelle sue idee — e dal costante movimento a stantuffo del trio Marini-Orlandi-Pasinato potenziato, tra l'altro, dal dinamismo di Giuseppe Baresi, un Baresi tranquillo e disteso, vista l'assistenza di Novellino. Una smentita nel concetto grosso nerazzurro è parso Muraro, praticamente latitante.

I gol. Su angolo toccato proprio da Muraro per Pasinato, corsa di quest'ultimo che Beccalossi, di piatto destro, poteva insaccare comodamente, addirittura riverito dalla difesa milanista. Era soltanto il 14' del primo tempo. Ancora Beccalossi a sei minuti dal termine, nonostante Giacomini avesse cercato di fargli scattare le manette ai polsi (pardon, alle caviglie) cambiandogli tre volte la marcatura: prima Maldera, poi Burlant e poi ancora De Vecchi. Su lancio di Caso, tirava Muraro e rimediava in uscita Albertosi. Riprendeva nuovamente Muraro e il suo traversone si tramutava in gol grazie, appunto, ad un altro regolino rossoneri a Beccalossi. Risultato esatto, nulla da dire. Al prossimo derby, dunque.

Alberto Costa



INTER-MILAN — Beccalossi con questo tocco di piatto «firma» il primo gol nerazzurro.

## Bersellini: nel finale finalmente in cattedra

MILANO — Eugenio Bersellini finalmente sorride: al quinto tentativo il derby non gli è sfuggito. «Ritengo sia stata una partita degna di due squadre forti, e nella quale finalmente ho visto i miei ragazzi venir fuori anche alla distanza, come non mi era capitato mai di vedere. Il gol realizzato negli ultimi minuti con Muraro è una tradizione che ci voleva in affanno negli ultimi minuti è stata sfidata. Ma per favore non cominciate ad esultare. Certo, mi ha fatto enormemente piacere vincere, e in questo modo, la stracchiadina: ma io, da questo momento, penso già alla partita di domenica prossima con il Torino».

milanista: se avesse giocato Minola in dall'inizio Caso sarebbe sceso in campo e in panchina si sedeva qualcun altro: però vorrei sottolineare come oggi ho fatto a meno dell'uomo che in Germania, mercoledì, era stato il migliore in campo. E già da ora sto pensando a chi dovrà toccare di stare in panchina. Mh!».

Certo, la rotazione sta dando risultati lusinghieri: Bersellini ieri ha indovinato tutte le mosse tattiche, vincendo la partita nella zona «calda» del centrocampo. Chissà se per domenica «inventerà» ancora la formula vincente.

Questo Torino è piuttosto di giri. «Sarà una bella partita anche a Torino» dice Bersellini. «Gioccheremo contro il Borussia? Beh, può anche darsi visto il tipo di gioco granata. L'unico comunque lo sottoscriverei: la gente se ne andrebbe via contenta, e io più di tutti». L'avvocato Prisco ha avuto un attimo di spavento: «Non quando Baresi ha saltato sulla linea, ma quando l'arbitro ha sovrastato su un fallo da rigore sullo stesso Baresi». Il presidente Frattoni ha la voce un tantino rotta dall'emozione. «Perché finalmente Bersellini ha avuto quello che si meritava: to

**NOTE:** terreno pesantissimo e nel primo tempo, addirittura paludoso per i torrenti d'acqua rovesciati su Milano fino al fischio d'inizio. Spettatori: 80.000 circa dei quali 64.436 paganti per un incasso lordo pari a 568.775.000 lire (quota abbonamenti esclusa). Annonciatori: Biotoni (per gioco scorretto) e Canuti (per proteste). L'incontro iniziato con oltre tre minuti di ritardo perché San Siro si è improvvisamente ritrovato avvolto da dense volute di nebbia artificiale causate dai candolotti fumogeni sparati dalle gradinate.

MILANO — Beccalossi costringe il Milan alla resa con una doppietta che per l'Inter significa, in questa tragica giornata di campionato, un rafforzamento del proprio prestigio e della propria posizione di «leader».

senza però riuscire ad accendere la fiamma del brivido. Il Milan, che dopo i successi su una Juve di «zombies» e su un Ascoli di turisti in gita premio, si era illuso, ha ositato pensosamente i suoi fantasma. Antonelli e Chiodi

## Maldera: sui due gol abbiamo però dormito

MILANO — Giacomini fa il suo esordio nel derby milanese senza fortuna: lo zero a due patto dalla sua squadra, oltre che nel risultato, non fa una grinza neppure nella sostanza. «L'Inter in questo momento è più forte — sottolinea il tecnico rossoneri —. Noi siamo espressi su livelli di sufficienza, ma contro quest'Inter la sufficienza non basta». Eppure sembrava che all'inizio i suoi ragazzi potessero contenere e replicare alle scorribande nerazzurro. «Forse in principio, se fosse entrato quel colpo di testa di Collovati potevamo anche finire l'incontro scorso, sul primo gol: ecco, se non ci fosse stato quest'episodio, potevamo finire sullo zero a zero, perché il secondo gol interista è venuto quando eravamo tutti in avanti, per cercare il tutto per tutto. Ma a questo punto non mi pare il caso di ricominciare».

«Tre punti di distacco dai «cugini» sono tanti? «Per favore non ricominciamo: è stata come avevo detto alla vigilia, una partita importante e basta. Il risultato infelice, ma limitatamente. Adesso l'Inter deve incontrare le due torinesi con l'intermezzo del Borussia. Noi faremo il nostro dovere, e non è detto che non riusciremo a rosciachare qualche punto». Come Giacomini, anche i giocatori riconoscono il valore del nerazzurro. «L'Inter ha meritato — dice Antonelli — è molto migliorata rispetto all'anno scorso: noi il nostro dovere lo abbiamo fatto; niente drammi, siamo ancora in corsa». «Però — incalza Maldera — su quei due gol abbiamo dormito un po' troppo». Albertosi: «Sul primo gol non ho visto nessuno; sul secondo, beh c'erano due interisti completamente soli...». Bet se ne va zoppicando. «Stiramento al bicipite destro — dice —, ho stretto i denti ma a un certo punto non ce la facevo più». Per il presidente Colombo i rossoneri hanno disputato un buon incontro, solo che «l'Inter ha giocato male anche il secondo tempo». E Rivera gli dice: «Certo, quest'anno possiedono qualcosa in più. Ma se non avessero trovato quel gol dopo un quarto d'ora...». Dettagli, comunque. Tutti d'accordo: hanno vinto i più forti.

Enzo Bearzot ha notato che la chiave tecnico-tattica dell'incontro sta stata il fatto «che l'Inter ha giocato d'anticipo su ogni pallone, soprattutto nel primo tempo, e si è saputo meglio adeguare alle pessime condizioni del terreno: rispetto a quello dello scorso campionato, l'Inter ha ancora Bearzot — questo derby è stato senz'altro più spettacolare...». Il compagno Berlinguer, presente in tribuna d'onore, ha osservato: «Una bella partita, che l'Inter ha vinto con pieno merito. I migliori in campo? Ritengo Beccalossi e Bini tra i nerazzurri e Baresi e Burlant tra i rossoneri».

r. o.

# Piove sui «popolari», sulle tasche dei tifosi, sul Milan...



INTER-MILAN — L'entusiasmo dei tifosi Interisti.



INTER-MILAN — Beccalossi segna la seconda rete dell'Inter.



INTER-MILAN — L'assalto dei tifosi ai cancelli di San Siro.



INTER-MILAN — L'assalto dei tifosi ai cancelli di San Siro.

La settimana trascorsa è stata densa di avvenimenti, più o meno curiosi. La domenica si era chiusa sul mancato match Paolo Rossi-Giacomini e sul derby del Torino, ambedue con risvolti tragici e deliri di vario segno. E' domenica, una volta che canta «O sole mio» in un polacco, ma anche uno stadio quello tenuto in un'atmosfera di eccitata e ormai più possibile il corretto svolgimento di un incontro, nazionale o internazionale, perché il derby è sempre lo stesso pubblico, recidivo, a impedire col suo comportamento la regolarità delle partite: non è una sorpresa per nessuno, men che meno per gli organizzatori, altrettanto recidivi.

Infine, nella notte tra il sabato e la domenica, è stato lo scontro per il titolo mondiale dei massimi, con tutti i canoni della simbologia e del mitologico rispettati ed esaltati. Un negro americano contro un bianco, per il più sudafriicano, e lo dominano Casanova, un film con la regia di Hans Steinhoff (quello del Kruger del '42) o di Japodetti ma una mitologia dello zio Tom per l'edificazione della fratellanza. Il am Goda diceva il grande. All'ultimo ma una mitologia di una dinastia diretta tra lui e il suo precursore. Nella notte tra sabato e domenica abbiamo assistito a un gioco alla caduta degli dei, in uno svolgimento compromissorio della ipotizzata grande rappresentazione: sembrava che si dessero delle gran botte, ma in realtà erano sberleffi allegri, per non umiliare troppo l'altra parte (senno come sa-

rebbe rimasto in piedi il bianco per quindici riprese), un compromesso bianco-nero piuttosto che una alternativa. Bianco-nero mi porta alla mente, e più al cuore, la sofferenza, del tutto privata di persona, una domenica nera come il sigma (vedi Trattato di anatomia) della di lui dotissima Julietta, che ancora negli occhi il Pulicione ormai ridotto a Pulicione e il greco, che come si sa è un ente generoso, seduto in panchina. Bestemmie rutilanti, umiliazioni da amici e compagni. Intanto generosi, una piaga da chiudere solo fra qualche mese. Meno male che ieri a Perugia il Pulic si è riscaldato con un gol nella domenica del rilancio granata. O della inderogabilità del calcio e i suoi diritti. E io ne approfitto.

Salutiamo a mercoledì, al mercoledì internazionale, come le residue italiane in trasferta. Qualcosa ho visto anch'io in televisione, dove il grigio, da ancora negli occhi il Pulicione ormai ridotto a Pulicione e il greco, che come si sa è un ente generoso, seduto in panchina. Bestemmie rutilanti, umiliazioni da amici e compagni. Intanto generosi, una piaga da chiudere solo fra qualche mese. Meno male che ieri a Perugia il Pulic si è riscaldato con un gol nella domenica del rilancio granata. O della inderogabilità del calcio e i suoi diritti. E io ne approfitto.

La settimana trascorsa è stata densa di avvenimenti, più o meno curiosi. La domenica si era chiusa sul mancato match Paolo Rossi-Giacomini e sul derby del Torino, ambedue con risvolti tragici e deliri di vario segno. E' domenica, una volta che canta «O sole mio» in un polacco, ma anche uno stadio quello tenuto in un'atmosfera di eccitata e ormai più possibile il corretto svolgimento di un incontro, nazionale o internazionale, perché il derby è sempre lo stesso pubblico, recidivo, a impedire col suo comportamento la regolarità delle partite: non è una sorpresa per nessuno, men che meno per gli organizzatori, altrettanto recidivi.